

# La Bollenente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
Cent. 5

ARRETRATO  
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso  
o Stabilimento Tipografico AL. FONSO TIRELLI  
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte  
come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché  
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi

2 per sei mesi

3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea  
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo  
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del  
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5  
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria  
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa  
Cugini Papis.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## A Palazzo Olmi

Il Consiglio Comunale votava, come è noto, nel maggio scorso un ordine del giorno col quale « irrevocabilmente » si deliberava che qualora entro il 15 giugno l'Autorità Prefettizia non avesse approvata la scelta della località *Oddicina* per la costruzione del Cimitero, i Consiglieri avessero a rassegnare le proprie dimissioni. — Tale ordine del giorno era stato approvato con 19 voti favorevoli e 2 astenuti.

Il 15 venne, ma non venne l'approvazione.

La massima parte dei Consiglieri hanno di conseguenza rassegnate le proprie dimissioni, ma il loro effetto è sospeso, perchè in seguito alle notizie giunte all'ultimo momento, risulta in modo certissimo essere immminente la decisione del sig. Prefetto.

## Il Congresso Magistrale Provinciale

Domenica mattina la nostra città veniva onorata di una gradita visita di ben 250 insegnanti, che si erano recati fra noi per tenervi congresso e accordarsi sui più importanti problemi che oggi agitano la loro classe.

Accolti alla stazione dal Comitato promotore e dalla locale Sezione Magistrale, dopo lungo e ordinato corteo guidato dai vessilli tricolori, si avviano alla Società Operaia, gentilmente concessa, sede del Congresso.

Colà giunti, dopo il vermouth d'onore offerto dal Municipio, verso le 9,30 il maestro Dardano, presidente della Sezione Magistrale Acquese, porge ai colleghi il benvenuto, cui si associa il presidente della Società Operaia sig. Bellafà, che a nome degli

operai e della città ringrazia il comitato promotore e gli intervenuti che con gentil pensiero hanno voluto onorare la nostra città, scegliendola a sede del Congresso.

Si applaude e si grida: *Viva Acqui!*

Il signor Roda, presidente, apre la discussione su vari oggetti dell'ordine del giorno, ed egli stesso riferisce sul rendiconto morale della Confederazione Magistrale Nazionale. Fa la cronistoria delle varie Federazioni sorte qua e là: 15 sezioni con 800 soci, pochi in verità in confronto dei 2000 insegnanti che si trovano sparsi per la grande provincia d'Alessandria. Dimostra quindi la necessità e l'utilità dell'organizzazione e il dovere che a ciascun maestro incombe di presto iscriversi presso le rispettive Federazioni per essere quindi incorporati nella grande Associazione Nazionale per tanti rispetti benemerita della classe magistrale.

Accenna al pericolo di disgregazione derivante dall'inerzia e dallo scetticismo di molti che vivono diffidenti o pensosi in disparte; mentre un'altra associazione antagonista ai fini ed agli intenti della nazionale, tenta, mercé l'aiuto che le viene dai reazionari, di scolarne le basi, gettandovi il discredito e ponendola in cattiva luce dinanzi agli occhi degli incauti abilmente ingannati da subdoli miraggi.

Raccomanda l'unione e augura che mercé la buona azione e la solidarietà «Italia» possa un giorno conseguire quel primato scolastico che invano si desidererebbe, se prima non si formi una coscienza retta e soda della classe insegnante.

Il suo dire viene accolto da fragorosi applausi; trascorsi i quali, la signa Fracchia riferisce sul rendiconto finanziario della presente annata. Messo in discussione, viene approvato alla unanimità, dopo essersi risposto alle varie obiezioni che qua e là si opposero dall'assemblea.

A questo punto arriva il Sindaco Cav. Pastorino, che viene fatto segno ad un reverente saluto, mentre il sig. Dardano dà lettura degli aderenti, tra cui notiamo il sig. Gobbi, presidente della Federazione di San Salvatore, dell'Avv. Braggio Consi-

gliere provinciale, dell'Avv. Galliani, assessore alla pubblica istruzione.

Il Sindaco porge il saluto della cittadinanza, che, dice, in questo momento si interessa vivamente dei lavori del Congresso. E' applauditissimo.

Prende quindi la parola il prof. Soglia, relatore ufficiale. Egli con felice ispirazione, dice di prendere la parola non senza una vaga trepidazione causatagli prima dal presidente che non ha voluto fissargli il tema, in secondo luogo dall'ambiente in cui deve parlare.

« Io francamente — dice l'oratore — sono venuto intenzionato dai più fieri propositi di polemizzare, di lottare contro un nemico ostile, latente, che cerca anche in mezzo a noi disseminare la discordia o il mal seme; ma questo nemico, per buona avventura è tale, che è già vinto da se stesso, quindi lo trascurò, lasciandolo a rodersi di rabbia. »

Egli imprende quindi ad analizzare in tutta la sua portata la recente legge Daneo-Credaro, facendone rilevare i pregi ed i difetti: quella legge che venne approvata con 218 voti contro 18 palle nere, non solo nere per la sostanza, ma anche per le idee che rispecchiavano. Dice che questa legge ha strappato la scuola e con essa la classe degli insegnanti dalle mani del dispotismo; che con questa legge il maestro diventa autonomo in seno alla sua classe, non più soggetto al controllo di individui ignoranti e malintenzionati; che la scuola sta per sorgere alla sua dignità.

Accenna ai vari problemi che aspettano una chiara ed illuminata discussione, quale il Monte-Pensione, gli orfani e la deficienza del corpo insegnante ecc. problemi tutti, che saranno ampiamente discussi nel prossimo Congresso Nazionale di Torino, centro di lavoro, di forza e di pensiero.

« Sempre in armi — dice — per difendere i nostri interessi contro chiunque cerchi inculcarli. Il grido di Roma sempre *uni*, si ripercuota ovunque, come si ripercoterà a Torino tra breve. Là, dice chiudendo il suo discorso, conieremo una medaglia da offrirsi all'on. Comandini, presidente dell'Associazione magistrale

nazionale, su cui incideremo le fatidiche parole: « Per la classe magistrale e per la scuola senza divisione e senza paura ».

Il suo discorso, interrotto più volte da calorosi applausi, fu salutato alla fine da una grande ovazione.

Si provvede quindi alla proclamazione dei candidati al nuovo Consiglio Scolastico Provinciale. Vengono designati il sig. Roveglia Domenico, maestro in Nizza Monferrato, e il sig. Leopoldo Cugnetti, maestro in Novi Ligure.

Sono omai le 12, ora del pranzo. I nostri congressisti sfollano il salone della Società Operaia per avviarsi all'*Albergo Milano*, tenuto dal sig. Felice Ricci, ove li attende un lauto e succulento banchetto ottimamente servito.

Siedono alla tavola d'onore l'on. Maggiorino Ferraris, il sindaco Cav. Pastorino, il professor Soglia, presidente dell'Associazione Magistrale Provinciale, Bonzo, redattore della *Voce dei maestri*, Zonzi Carlo, ispettore Scolastico di Alessandria e signora, A. Costa, presidente della Confederazione provinciale di Torino e Rodolfo Bazzano, presidente della Confederazione di Asti.

Al *dessert* prende la parola l'on. Maggiorino Ferraris, dicendo di sentirsi felice di trovarsi in mezzo ai maestri del suo Collegio e della sua città, che gli ricordano i passati tempi e le gioie della sua infanzia. Assicura che fu sempre un caldo fautore del miglioramento della scuola e degli interessi della classe magistrale, al qual proposito accenna ad una proposta di legge da lui presentata al Governo 25 anni or sono, nel primo anno appunto della sua prima legislatura. Ritene che dalla scuola deriva ogni grandezza morale ed economica del nostro bel paese: che tale sarà la patria quale sarà la scuola, e la scuola sarà quale saranno i maestri. Inneggia poi agli angusti Sovrani numi tutelari della scuola e della democrazia italiana, nel cui nome solleva il bicchiere brindando alla futura grandezza della patria e della scuola. Fu applauditissimo.

Parlano quindi — tutti applauditi — il sig. Costa, a nome degli Insegnanti di Torino; il Sindaco Cav.